CRISPINO E LA COMARE

LIBRETTO FANTASTICO GIOCOSO

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEI FRATELLI

LUIGI E FEDERICO RICCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VITTORIO EMANUELE





MESSINA
STAMPERIA DI M. NOBOLO
1862.

Personaggi.



CRISPINO TACCHETTO, Ciabattino
Alessandro Carrione

ANNETTA, sua moglie
Adelaide Ravaglia

FABRIZIO, medico
Camillo Lazzari

MIRABOLANO, medico e speziale
Federico Variani

CONTINO DEL FIORE, toscano
Eugenio Castagna

D. ASDRUBALE DI CAPAROTTA, ricco siciliano avaro.
Giuseppe Giuliani

LISETTA, sua nipote
N. N.

LA COMARE
Carolina Siesto

BORTOLO, muratore
Matteo Tarro

CORO.

Dottori in medicina.
Giovani di spezieria e d' altri negozi.
Stridatori e Porta-nuove.
Parenti e amici di Crispino.

COMPARSE

Facchini di vari negozi e popolo.
Servitori di Crispino.
Servitori di Asdrubale.

Scena, Venezia — Epoca il XVII. secolo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un Campo di Venezia.

A destra dello spettatore è una Spezieria all' insegna delle due Scimie, addobbata per fare la teriaca. Varii facchini di fuori pestano, altri stan setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti, la piccola casa di Crispino, più indietro il portone d' un palazzo.

All' alzar del sipario, CRISPINO sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa Il CONTINO è seduto al caffè, leggendo una gazzetta; alcuni serventi ne stanno a qualche distanza; i facchini dello speziale pestano ne' mortai; i servi della trattoria son sulla porta.

Coro
Batti, batti, pesta, pesta,
La teriaca qui si fa.
Più d' un morbo che molesta
Per tal farmaco sen va.

SCENA II.

Detti e D. ASDRUBALE, che dal palazzo va al caffè. I facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incombenze.

Asd. Ehi bottega ?... giovanotti,
Presto venga un buon caffè;
Venga un pajo di biscotti,
Ma... badate... son per me.

Coro Uh ? l'avaro maledetto,
Che non possa mai crepar !

Asd. Acqua, zucchero perfetto...
Vi saprò poi regalar.

Con. Nella Cina s' è trovato (*leggendo da sé*)
Nuovo tempio degli Indù.

CORO É servito . . . (*ad Asdrub. portand il caffé*)
CON. (Ah sciagurato! (*accorg. di Asd.*)
Infelice mi fai tu!)
(Bella siccome un angelo
Ti vidi e t' adorai,
E più frequente il palpito (*alzandosi*)
Di questo cor provai;
Ma se il destin contendere
Vuol la tua mano a me,
Io tutto saprò vincere,
Lisetta mia, per te.)
CORO Batti, batti, pesta, pesta,
La teriaca qui si fa.
ASD. Ehi bottega? ancor la cesta.
CORO É servito.
ASD. Presto.
CORO Qua.
CRI. Una volta un ciabattino
Diventato è gran signor.
TUTTI Eh! sta zitto là, Crispino,
Col tuo canto seccator.
CRI. Perchè zitto?
CORO Sei noioso.
ASD. Pensa i debiti a pagar.
CRI. Lo spiantato bisognoso
Si conforta col cantar.
Una volta un ciabattino
Gran signore diventò;
Una fata del meschino
Pazzamente innamorò.
Ciabatte e lesine - forme e stivalli,
Panchetto, setole - potè gettar.
Allor da splendido - cocchi e cavalli,
Pranzi lautissimi - potè gustar.
Ahi ahi, povero Crispino,
Fame e sete son per te.
Poco pane senza vino
La fortuna sol ti diè.
Batti, batti, tira e pesta,

Sei dannato a lavorar.
Tira, tira, batti e pesta,
E almen sfògati a cantar.

ANN. Istorie belle a leggere (*dall' interno*)
Da me chi vuol comprar?

CRI. (Oggi perchè mia moglie
Sollecita a tornar?)

TUTTI Anche la vendi-storie
Ci viene a tormentar!

SCENA III.

Detti ed ANNETTA *con un canestro pieno di storielle e canzonette.* MIRABOLANO *si vedrà in farmacia.*

ANN. Istorie belle a leggere
Da me chi vuol comprar?
Ho qui di caldi palpiti
Leggende lagrimose,
Racconti per le nubili,
Esempi per le spose;
Ho la secura regola
Per scandagliar il core,
Per ispirar nell'anima
Di chi si vuole amore.
Diletto insieme ed utile
Io vengo a dispensar.
Istorie belle a leggere
Da me chi vuol comprar?
(Ah che il gridare è inutile,
Non c'è da guadagnar!

CRI. Annetta, ebben!... (*alzandosi*)

ANN. Miseria.

CRI. Dimmi, quant' hai toccato?

ANN. Niente.

CRI. Parola orribile!
Io pur son disperato.

a 2 Vedi che bella coppia?
Cosa potrem mangiar!

ANN. E i figli?

a 2 Oh che miseria!

Cri. Ritorna un po' a girar.
Ann. Vano mi fu il percorrere
Rialto, poi San Polo;
Nemmeno in piazza vendere
Potuto ho un foglio solo...
Prendon le carte, leggono,
Le gettano ridendo;
Certi talor mi parlano
Cose che non comprendo;
Altri s' azzardan chiedere
Quanto non posso dar.
Cri. Ohe là!.. dico... m' imagino...
Ann. Potresti dubitar?
a 2 Ah! vita tanto misera
Fa proprio delirar.
Cr. Tenta, se mai volessero...
Per caso quei signori... (*torna a sedere*)
Ann. Qui la perfetta regola (*a Mir. che sarà sulla porta della farmacia*)
Per leggere nei cori.
Mir. Ma non seccarmi, vattene.
Ann. D' appassionati amanti (*al Contino*)
A voi la bella istoria...
Con. Togliti a me davanti.
Ann. Quest' è il sicuro metodo (*ad Asdr.*)
D' accrescere il tesor.
Asd. Carina, ascolta... donami
Un poco del tuo amor. (*prend. la mano*)
Cri. Olà, signor Asdrubale,
Che giuoco qui giuochiamo?
Asd. Bada al lavoro, stolido;
Io so quello che bramo.
Cr. Io non l' intendo... (*alzandosi*)
Asd. Pagami
Di casa la pigione;
Pagami dunque, e subito.
Coro Sta bene, egli ha ragione.
Asd. Paga, o ti scaccio, e i mobili
Di casa asporterò!

ASD. Che vuoi ?... tutto farò.
Tu ben lo sai, contentami. *(accarezzand)*
ANN. In che ?
ASD. Lo sai...
ANN. No...
CRI. No.
Signore, questo mobile
Che tocchisi non vo'. *(allontanando con forza Annetta.)*
MIR.ASD. e CORO Paga i tuoi debiti,
Brutto gradasso ;
Paga, ora è inutile
Tanto fracasso ;
Se non la termini
Andrai prigione.
Sciocco bestione,
Va via di qua.
ANN. Via, compatitelo,
Se avete un core,
Credete, è inutile
Tanto rigore ;
Siam troppo miseri,
Siam sventurati ;
Co' disperati
Ci vuol pietà.
CON. Via compatitelo,
Se avete un core,
Credete, è inutile
Tanto rigore ;
Son troppo miseri,
Son sventurati ;
Co' disperati
Ci vuol pietà.
CRI. (Di qua la moglie *(da sè)*
Co' suoi clamori,
Di là m' incalzano
I creditori ;
Crispino misero,
Non puoi sperare ;
Un laccio o il mare

T' aiuterà.. (*fugge disperato. Annetta vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta da Asdr; il Contino s' avvia da altra parte; Mirabolano entra in farmacia*).

SCENA IV.

Annetta e D. Asdrubale.

I facchini dello spezieria sgombreranno la scena.

Ann. Vedi, vedi per te, brutto vecchiaccio,
Il povero Crispino è andato in bestia.
Chi sa che vorrà fare?
Io vo' seguirlo.
Asd. No, no, senti Aunetta,
Parliam di quella storia...
Ann. Di cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?
Io solo avrei per te di corda un laccio. (*corre dietro Crispino*)

SCENA V.

D. Asdrubale e il Dot. Fabrizio ch'esce dal palazzo.

Asd. Ebben, caro dottore,
Che notizie mi dai della malata?
Fab. A dir vero, mi par bella e spacciata.
Asd. Soccomba pur, soccomba, non importa;
Se non vuol esser mia, sta meglio morta.
Fab. Ma perchè ciò?
Asd. Vorrebbe
Che mentre io l'amo disperatamente...
Fab. (Me ne accorgo!)
Asd. La dessi a un disperato,
A un tal quale Contin di primo pelo,
Che la ricca sua dote
Le sciuperia in un anno.
Ma io no... non son matto... non m' inganno...
Fab. (Ah! ah!)
Asd. S'ammali, crepi a suo talento,
Io far non voglio il mio rival contento.
(*entra in palazzo*)

SCENA VI.

Dottor Fabbizio

Dice d' amarla disperatamente!
Avaraccio briccone, io ti conosco...
La sua vistosa dote ti sta in core:
Ed ella intanto morirà d' amore!
Io sono un po' filosofo,
Attento scrutatore;
Al par dell' arte medica
Studio alla donna il core.
Conosco quanto il fisico
Soggetto sia al morale;
Di vedove, di giovani
Spesso indovino il male.
In loro mi fan ridere
Languori, parossismi,
Le convulsioni, i palpiti,
I soliti isterismi;
Per esse ho uno specifico
Securo, portentoso.
Ler dico: *Statim recipe*
Qual più ti piace a sposo.
Donnine amabili - già c' intendiamo,
Troppo vi piacciono - quei detti: *Io t'amo*.
Siate pur vedove - siate zitelle,
E brutte e belle - volete amor.
Somigliantissime - siete alle viti
Cui abbisognano - olmi mariti,
Che poi di pampini - incoronati,
Fanno beati gli agricoltor. *(entra in farm.*

SCENA VII.

Luogo remoto con un pozzo nel mezzo.

Crispino, rabbuffato e trafelato, giunge correndo.

Dove vado, ove corro, ove fuggo?...
Insultato, inseguito mi struggo.
Ah Crispin, più rimedio non c'è!
Ora il mondo è finito per te!

Chi m' insegna nna morte dolce dolce,
Che pian piano m' uccida ?
O voi, compagni miei;
Amici, debitori disperati,
Che siete al par di me perseguitati,
Consiglio a voi domando,
Impiccarmi degg' io ? deggio affogarmi?
Ma, che veggo ! È qui un pozzo !
Oh a tempo ben trovato !
Porta per me sarai dell' altro mondo !
Moglie, mia moglie, addio,
Da tanti affanni or m' esco,
E vo' a morire, tombolando, in fresco

(corre per precipitarsi a capo in giù nel pozzo; quando una donna in bruno ammanto ne esce improvvisamente dal profondo, e vi resta immobile)

SCENA VIII.

CRISPINO e la COMARE

COM. Fermo là, che cosa fai ?
CRI. Dentro il pozzo una signora ?
Illustrissima chi è mai ?
COM. Di spiegarlo non è l' ora,
A suo tempo lo saprai.
Obbedir sol dèi per ora.
CRI. Ma sei femmina? sei dea ?
Sei tu fata ? che fai qua ?
COM. Non son femmina, nè dea, (*esce dal pozzo e si avanza verso il proscenio*)
Ma resister niun mi sa.
CRI. Come dunque t' ho a chiamare ?
COM. Donna Giusta, tua Comare.
CRI. Ah ! un compare disgraziato
Presto adunque soccorrete.
Quanto sono disperato,
Ascoltate e apprenderete.
COM. Parla pur, già tutto io so.
CRI. Sì ?... più franco parlerò.
Dapprima, figuratevi,

Dal cuoco d' un trattore,
Mi vollero promovere,
Divenni cantiniere;
Dovetti presto smettere
Pel gusto del bicchiere;
Di caramelli e fosfori
Ho fatto il negoziante;
Ho fatto il pescivendolo,
Ho fatto il batte lante;
M' innamorai qual asino,
Mi fecero sposar;
Ma con me sol non conjuga
Mia moglie il verbo amar.

Com. Mi narri il ver; ma sbrigati,
M' è noia l' ascoltar.

Cri. Ora professo il nobile
Mestier di ciabattino;
Ma sudo invano e tribolo,
Son più di pria meschino.
Nuoto in un mar di debiti,
Naufrago quasi morto;
I creditor m' incalzano,
Com' onda senza porto.
Venni cercando il termine
Di tanti affanni miei. -
Or che la triste istoria
Tutta narrar potei,
Comare potentissima,
Io son disperatissimo,!
A compassion movetevi, *(cade in ginoc*
Movetevi a pietà. *avanti la Comar*

Com. Crispin, sorgi, io vo' giovarti.

Cri. Sì davvero? *(alzandosi)*

Com. Lo vedrai.
Un gran medico vo' farti.

Cri. Siete pazza!... come mai!
Se un fior d' asino io sono.

COM. Sarai pari a cento a cento
CRI. Ma, Comare! *(esitando)*
COM. T' abbandono,
Se ricusi...
CRI No, acconsento.
Ma saper vorrei.. si tenera
Verso me cosa vi fa?
COM. Vo' punir di certi medici
La superba asinità
CRI Tempo è alfin!... come farò?
COM. Fissa ben quel che dirò.
Quando un infermo visiti,
Se me o il mio capo vedi
Vicino a lui, morrà,
Se non ci son, vivrà.
CRI Che sento!
COM. Con tal metodo,
Securo se procedi,
Sarai un gran dottor,
Ti pioveran tesor. *(lo saluta d' un gesto*
CRI. Comare, mia bell' anima *(e rient. nel pozzo*
Nè a me più tornerai?
COM. Sì, ma a te sol visibile.
CRI. Comare, ma i miei guai,
Quei maledetti debiti
Per ora...
COM. Pagherai. *(gli getta un sacchetto*
Questo è dell' oro, prendilo; *di monete)*
Ben più di questo avrai...
Il mondo mi è soggetto,
Crispino è il mio protetto.
CRI. Comare mia!... cor mio!...
COM. Tu m' intendesti...Addio! *(si sprofonda)*
CRI. Ma .. senti .. Ascolta ...Andò! *(guardando*
Più testa omai non ho! *nel pozzo)*

SCENA IX.

CRISPINO solo.

Ho sognato? o sono desto?

Sogno no'... dell' oro è questo!
Ah compare avventurato,
Qual comare hai ritrovato!

SCENA X.

CRISPINO, indi ANNETTA

ANN. Crispino, dove sei? *(di dentro)*
Crispino.
CRI. Son qua, Annetta.
Allegramente sai?
ANN. Ah! ti ritrovo alfine!
Sei fuggito così tutto arrabbiato,
Ed io n' ebbi tal pena,
Che dietro ti son corsa,
E ti raggiunsi a stento e domandando.
CRI. Quello che è stato è stato.
ANN. Ma di nuovo che c' è?... ti se' ubbriacato?
CRI. Altro che piomba!. meglio, meglio assai!
ANN. Ma che cosa?... ti spiega?
CR. Or lo saprai.
Vedi, o cara, tal sacchetto?
ANN. É uno scherzo, ci scommetto.
CR. Senti, Annetta, questo suono?
ANN. Quanto è bello!... sì, lo sento!
CR. Disperato più non sono,
Qui ci stan oro ed argento.
ANN. Propriamente?
CR. Propriamente.
Guarda, guarda...
ANN. Oh! veramente!
Ma di chi? di chi sarà?
CR. Mia assoluta proprietà.
ANN. Che mai sento! il core in petto
Già incomincia a saltellar!
CR. Del danaro il solo aspetto
Fa le femmine esultar!
ANN. Dove mai l' hai ritrovato?
CR. Mi fu adesso regalato.
ANN. Ma da chi?

Cr.
Ann. Chi tel diede?
Cr. Una comare.
Ann. Levatrice?
Cr. Non ne han tanti.
Ann. Che comare?
Cr. Una signora . . .
Ann. Che a sacchetti dà i contanti? . . .
Troppo so, basta per ora (*inquietata*)
Se trovasti una comare,
Io trovar saprò un compare;
La vedremo, signor mio.
Ingegnarmi saprò anch' io;
Già più d' un mi fa il galante,
Vo' ascoltarlo a tuo dispetto;
Con un guardo, un sorrisetto,
So ben io quel che farò.
Va pur là, brutto birbante,
Che ben ben t' acconcerò.
Cr. Bada, Annetta, ciò non dire,
O ch' io posso imbestialire.
Già pur troppo, poveretto,
Non vo' privo di sospetto.
Te lo dico colle buone,
Non mi far ...già c' intendiamo;
Chè tra noi, se la rompiamo,
Quel di prima non sarò
Il sorriso col bastone,
L' occhiatina ti farò.
Ann. Dal velen crepar mi sento . . .
Cr. Pensa all' oro ed all' argento.
Ann. Pace dunque . . .
Cr. Ah biricchina!
Ann. Eh via, dunque, pace, pace.
Cr. E il sorriso?... e l' occhiatina?
Ann. Via, scherzai, sono incapace...
Cr. Bene ben . . . ti proverò.
Ann. Chi son io ti mostrerò.
Ah sì, sì, marito mio,

S' è finito di penare.
Benedetta la comaré
Che godere ne farà!
Addio storie, fame addio;
Là, larà, larà, là, la. *(si mette a ballare)*

Cri. Addio forme, panco addio.
Vo' cantare, vo' ballare;
Pensa a tutto la comare;
Via ballando andiam di qua.
Canta, salta, idolo mio.
Là, larà, larà, là, là. *(partono ballando)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Un campo come nella scena prima dell'atto primo.

CRISPINO ed ANNETTA vengono allegri ed a braccetto

CRI. » Eccomi alfine a casa... ecco il panchetto!
» Al diavol or vattene,
» Brutta memoria dello scarpinello
(lo rinversa d'un calcio)

ANN. » Hai fitto in capo d' esser un dottore!...
» Se quell' oro non fosse,
» Davver ti crederei sollenne pazzo.

CRI. » Annetta, per istrada
» Tu non vedesti quella gran signora,
» Che pian piano all' orecchie m' ha parlato?

ANN, » Io! no.

CRI' » Già! lo sapeva:
» Io sol la vedo.

ANN » Ebbene?

» Mi diè questo cartello *trae di saccoccia*
» Da mettere su la porta; *un gran cartello*
» Più mi disse che in casa avrei trovato
» Un vestiario completo da dottore.
raccoglie di terra un chiodo, il martello, e appende, sopra la porta il cartello.

ANN. « (Sempre più si fa grande il mio stupore!)
» Sarà meglio che vada un po' a dormire.)

CRI » A dormire? sciocceria! *tornando a lei*
» Vedrai, vedrai cosa farò a momenti.
» Di dottore a indossar vo' i finimenti.
entra in casa

SCENA II.

ANNETTA *sola.*

Ora inver non so più cosa pensare;

Essere chi mai questa Comare!
A legger proverò, sono curiosa;
(legge a stento compitando)
Crispino Tacchetto quondam Ciabattino
Che medico divenne sopraffino.
Sarà dunque una fata,
Un benefico genio che il protegge!...
Quel sacchetto, quell' oro ne son prova..
Oh sì, e certo... poi crederlo mi giova.
si aggiusta e pavoneggia.
Io non sono più l' Annetta
Vendi-storie, ciabattina;
Dottoressa e più bellina
Di me inver non ci sarà.
Ah il piacere che m' aspetta
Col pensier pregusto già!
Gran velluti, cappellini. *passeggia pomposa*
Piume, guanti sopraffini,
Scialli turchi, scialli inglesi,
Rococò, mode francesi.
Una casa da signora,
Un palchetto a ogni teatro:
In campagna un tiro a quattro,
La mia gondola in città.
Sempre aperta la mia mensa,
Sempre piena la dispensa;
A dozzina gli eleganti
Mi faran da spasimanti!
Quel che luce il mondo adora;
Senza soldi una contessa,
È assai men che dottoressa,
E tesori Annetta avrà.
Ah il piacere che m' aspetta
Col pensier pregusto già *entra in casa*

SCENA III.

Mirabolano, *poi* Don Fabrizio *della farmacia,* Don Asdrubale *dalla casa, i Giovani dalle botteghe e Popolo. La* Comare *comparisce a tempo.*

Mir. Cosa ha scritto mai quel pazzo

Sul porton del suo palazzo!
torna a leggere

Ah! ah! bella in verità!
Ehi dottor, leggete qua.

Fab. *Crispin Tacchetto quondam Ciaballino*
Che medico divenne sopraffino?

a 2 Oh che pazzo! oh che buffone!
Egli è propio da legar.
Giovani e Popolo vanno a leggere.

Coro I Sopraffino!

Coro II Sopraffino!

Tutti Per le risa è da crepar!

SCENA IV.

Detti e **Crispino**, ch'esce dalla sua casa in abito nero

Cri. Alto là, di chi ridete?

Tutti Eh buffone!

Cri. Non sapete,
Asinoni, ch' io mi sia?

Tutti Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Cri. Son dottore.

Tutti É una follia.

Cri. Dottorissimo.

Tutti Ah! ah!

Cri. Sì, signori, son dottore
Che guarisce ogni malore;
Se vi piglia un accidente,
Febbre fredda o febbre ardente,
Un colpetto nella testa,
O una tisi vi molesta,
Per mia cura, si signori,
Chi non crepa può campar.

Tutti Bel dottore! i creditori
Faria meglio di pagar.

Cri. *passeggiando altamante cava di tasca pugni di monete d' oro, e, gettandole in faccia agli astanti, lor dice.*
Oro è questo moneteto,

Un mio pari può pagar.
Io dottor son diventato.
Saprò tutti soddisfar.
(Ah Comare, in tal momento
Sto per farmi bastonar !)

FAB. Tanta somma in un momento (*a Cri*)
Dove andastì a ritrovr ?

MIR. Certo fosti in tal momento
Qualche cassa a visitar.

ASD. Un scommetto contro cento
Ch' ora stato se' a rubar.

CORO Arricchito in un momente!
Certo andato se' a rubar.

CRI. (Ah Comare, in tal momento
Sto per farmi bastonar !

COM. *sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino.*
La Comare in tal momento
A te sol, Crispino, appar,
Non temere ... l' ardimento
Puoi securo raddoppiar. *torno a sprofondarsi.*

CRI. Mille grazie, ora mi sento
Il coraggio raddoppiar.

SCENA V.

Detti, il CONTINO frettoloso, ANNETTA dalla casa, poi BORTOLO muratore, seguito da molto popolo.

CON. Ah signori, signori, accorrete,
Se v'è tempo salvarlo potete.
Da un altissimo tetto è caduto
Un artiere, e qui il portan svenuto.

TUTTI Dove? su presto andiamo ,

CON. Egli è qua.

ANN. Poveretto! morendo già sta!
quattro uomini, seguiti da gran moltitudine, portano Bortolo svenuto sopra una sedia che depongono nel centro del proscenio.

CORO Ah gli è Bortolo! egli è muratore.
stringendosegli attorno

Cinque figli e la moglie s' ei muore,
Non sapranno più come campar.

CRI. (Nè comare, nè testa qui appar!)
guardando per ogni lato

MIR., FAB. *sono presso Bortolo esaminandolo*

MIR Non c' è caso, gli è perduto.
FAB Ma fratture non ci sono...
MIR. Lo sfacelo è succeduto,
In extremis egli è già.
CRI. (La Comare non ci stà) *sempre osservando*
TUTTI Infelice! ei muore qua,
CRI. Via di qua tutti bestioni,
Non sapete affatto niente;
Questo morto qui presente,
Io vi dico, non morrà.
TUTTI Taci, sciocco!
CRI. Somaroni!
FAB. Un salasso almen si provi, *a Mir.*
Potrà darsi che gli giovi...
MIR. *Factus algidus* e già.
CRI A ogni costo voglio anch' io
Il mio *repice* provar.
MIR. *Ciarlatanus,* va con Dio;
Via, non starci più a seccar.
FAB. S' è già morto, è parer mio
Di lasciarlo pur provar.
TUTTI Prova pur, ma bada, il fio. *a Cri.*
Se la sbagli, hai da pagar.
ANN. (Bada ben, marito mïo,
Di non farti bastonar.)
CRI. (Certo son del fatto mio,
La Comare non appar.)
si appressa con molta gravità al malato
Attenti dunque uditemi
Quanti qui intorno state,
E quel che chiedo subito
Innanzi a me portate.
tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto é domandato)

Recipe panum candidum
Cum stortibus perfettis,
Panem, salamen, ostricas,
E quattro *broccolettis.*
Del *vinum* poi *portamini,*
Ma *debet* esser *bellus,*
Come talora *bibunt*
Dall' oste del *Cappellus*..
Tutto all' inferm. or applico,
E presto guarirà.

Tutti Oh come son ridicole
Tante bestialità!

Cri. (*applica alla testa di Bortolo qualche parte degli indicati cibi qualche parte ne mangia, poi prende un bicchiere, e, fattosi versare del vino, dice*
Il vino è uno specifico
Rallegrator de' cuori ;
Col solo odore suscita
I morti bevitori . *beve*
Buono, ma non bonissimo..
Proviamone l'effetto(*soffia nel volto a Bor.*
Bortolo, dico, Bortolo,
Dèstati, Bortoletto *egli muove un braccio*

Tutti Si muove!... già resuscita!...

Cri Ohe Bartolino?..

Bor. Oime!

Tutti Parlò!

Bor Ritorno a vivere!
Per chi?

Cri Solo per me.

Tutti A stento si può credere.
Si, da impazzir qui c' è!

Cri Quanti baci vorrei dare
A te, o cara mia comare!
Comaretta non t' inganno,
Cicisbeo per te sarò.
I dottori in fumo andranno,
Io riccone diverrò!)

ANN. Ah Crispin colla Comare
Hai pur fatto un bello affare;
Tutti a gara ti vorranno,
Gran riccone ti vedrò.
I dottori creperanno,
Io per essi riderò.)

MIR Chi saprebbe indovinare
Come sia cotesto affare!
Quanti al mondo grideranno
Che un miracolo operò!
Al mio credito gran danno
Da tal caso derivò!)

FAB, CON, ANN.,

Io non so cosa pensare:
È curioso un tal affare!
Quando i medici sapranno
Che quest' uomo risanò,
Quante frottole! diranno,
Ma negarlo non si può!)

CORO Se il voleano abbandonare
E il potè Crispin salvare,
L' arte medica è un inganno,
Più stimarla non si può.
Ah i dottori poco sanno.
La indovinano sì e no.

CRI. *con gravità agli uomini che portarono Bortolo*
Sul mio letto quest' uomo portate.
Per un' ora dormir lo lasciate,
Poi del brodo e del vino berá...
Al lavoro doman tornerà.
gli uomini, preceduti da Annetta e seguiti dal Contino eseguiscono)

SCENA VI

Detti, meno ANNETTA, BORTOLO ed ed il CONTINO

CRI. passeggia alteramente la scena, poi fissando Fabrizio Mirabulano prorompe)
Asinorum, bestiorum, doctorum,
Abbasso tutti, or ci son io;

Voi *Formacopole,* voi pure. addio,
Potete chiudere, a spasso andar.
Ricettorum, novorum, nostrorum,
Adesso i *recipi* han da trionfar.
FAB; ASD; MIR
Come parli? Creanza, buffone!
CORO No, signori, egli ha bene parlato;
Egli Bortolo ha solo salvato...
FAB; ASD, MIR.
Ma per questo non deve insultar.
CORO Eh via basta, egli ha troppa ragione.
Zitti là
FAB., ASD MIR. Ma si dee rispettar.
CRI. Oh *doctores,* andate, partite.
Chiaro *parlant* e *vos* non capite?
CORO Si, via,. questo gli è il solo dottore.
Qual si merta facciamogli onore.

SCENA VII.

Detti ANNETTA *ed il* CONTINO *dalla casa.*

Quelli del popolo prendono il panchetto da lavoro di Crispino, a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano:

CORO Viva il povero Crispino
Diventato gran dottore!
Viva il rozzo ciabattino
Che la morte debellò!
La sua fama giri il mondo,
Quanto è largo, quanto è tondo!
È provato il suo valore
Il trionfo meritò!
CRI. Grazie! grazie!.. mille grazie!
schermendosi impaurito
Grazie, dico, ma badate..
Non mi accorron più disgrazie...
Fate piano... o cascherò!..
Vi son grato di tal festa...
Ma le gambe... ma la testa...

Fate pian... se m' accoppate.
Più curarvi non potrò

ANN (Qual fortuna!.. il mio Crispino
Diventato è in ver dottore!
Sebben rozzo ciabattino,
Ei la morte debellò.
La sua fama andrà pel mondo.
Quant' è largo, quanto è tondo!
Ah Comare, ben di core
Sempre amica ti sarò)

ASD., MIR., FAB., CON.

(Quel briccone di Crispino
Passerà per gran dottore!
Si dirà che un ciabattino
Qui la morte debellò!
Anche questa avrem veduto!
Chi l' avrebbe preveduto!
Alla scienza molto onore
Questo caso far non può!

(mentre continua il trionfo di Crispino cala la tela

FINE DELL ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Campo come nella prima scena dell'atto, colla sola differenza che la casa di Crispino vi si vedrà grandiosamente rifabbricata Vi sarà un poggiolo praticabile.

Dottor Fabrizio ed il Contino.

Fab. Vediam se in farmacia ci sono inviti.
Con. Ehi dottore?
Fab. Carissimo contino.
Con. Già in vedermi, scommetto, indovinate
Qual cosa a voi mi guida..
Fab. Vi spiegate
Con Voi siete un uom di spirito,
E franco vo' parlar.
Fab Come vi piace.
Con. Io dell'avaro Asdrubale
Perdutamente adoro la pupilla;
Egli avversa il mio amor, ella è mala
Il suo dottor voi siete...
Fab. Ebben?..
Con Per ciò vorrei
Palesar del mio cor l'affanno a lei. *gli present. un biglietto*
Fab Ehi Contin, come parlate?
Con. Via, dottor, non v' inquietate,
Fab. È una burla?.
Con. No, davvero.
Fab. Non vi credo.
Con. É verità.
Fab. (Un biglietto ad un dottore, *da*
Perché il porti a una malata!
E d'amore in ambasciata
Me si ardisce di mandar!
Oh guardate il bel signore

(A cui vengono tai fumi!
Oh che tempi, oh che costumi!)
Oh che modo di trattar!)

CON. In cor giovane è l' amore *al Dottore*
Un tiranno onnipossente,
Che lo domina, e sovente
A sua voglia fa impazzar.
Non fu mio dunque l' errore,
Fu d' amor, vedete bene,
A un filosofo conviene
Tali colpe perdonar.

FAB. Per Galeno!... che eloquenza!
Mi sembrate un Cicerone!

CON. Eloquente è la passione
Che il mio labbro fa parlar,
Or sentite in confidenza,
Sono ricco, indipendente
E al tutore, se acconsente,
Vo' la dote regalar.

FAB. Ben, l' affare cangia aspetto,
Di parlarne vi prometto.

CON. E fia vero! dal contento
Già rinascere mi sento!

FAB. Non vi state a lusingar...
È una bestia singolare...

CON. Temereste!

FAB. Non lo so.

CON. Ma tentate,

FAB. Tenterò.

CON. Presto presto, amico, all'opra,
Pria che notte il cielo copra
Definite un tale affare
E felice appien sarò.
Tocca a voi capacitare
Quell' avaro maledetto;
Colle buone o per dispetto
La ragazza sposerò.
Don Fabrizio, a voi m' affido;
Altra speme omai non ho.

FAB. Presto presto volo all' opra;
Pria che notte il cielo copra
Difinito fia l' affare,
E contento vi vedrò.
Spero alfin capacitare
Quell' avaro maledetto;
Senza dote, ci scommetto,
Men severo il troverò.
Di provarvi mi confido
Che Fabrizio perdonò.
entra in casa in Asdrubale, il Con. al caffè

SCENA II.

(Interno della speziaria alle due Scimie.)

MIRABOLANO *solo sta passeggiando.*

Dacchè questo malnato ciabattino
Di medico è salito in tanto grido,
Noi dottori davver matricolati,
E gli speziali ancora,
Siamo lì per andar tutti in malora,
Eccolo qua che viene.

SCENA III.

Detto e CRISPINO *che entra con caricata gravità.*

CRI. Dottor Mirabolan di conio antico,
Sta bene attento, e scrivi quel che dico
MIR. (*siede e scrive*)
CRI. *Recipe una bottigliam* *della passeggiando*
D'acqua *putéi*... *e gravemente ponderando*
MIR. Cioè *pùtei*.
CRI. Fa lo stesso... *pensa*
Uno *scrupulus* poscia di *lichené*.. *c. s.*
Tre *guttae* d'*acquas rosas distillatam*... *c.s.*
Divide in *tres* fiaschetti,
E manda il tutto al conte Pandoletti.
MIR. Pandoletti !.. chi è ?
CRI. Quel forastier che sta di là dall' acqua.
MIR. Pandolfetti, vuoi dir.

CRI. Già m' hai capito.
MIR. Sì, sì ho capito che tu se' un briccone. *alzandosi infuriato*
CRI. Come sarebbe a dire?
MIR. Che rubi li clienti..
CRI. Ehi, dico, tien la lingua dentro ai denti.
MIR. Da un anno io l' ho curato.
CRI. Io l' ho con una visita sanato.
Le pillole, i decotti, l' assa-fetida,
Il copaibe, che tu pria gli ordinasti,
Ho fatto gittar tutto nel canale,
E una cura adottai più naturale.
MIR. Va pur là, che sei sempre un gran villano...
CRI. Collega mio, dottor Mirabolano,
Così la cosa sta, e voi altri tutti,
Vogliate, o non vogliate,
Piegar v' è duopo, giovani o provetti,
Al dottore Crispino de Tacchetti,
MIR. Ah! ah! anche il *De!*
CRI. Sì, per l' appunto, il *De*,
MIR, Da ridere mi fai.
CRI. No, da crepare
Per la bile e l' invidia.
MIR. Via, ciarlatano.
CRI. Crepa.
MIR. Ciabattino!
CRI. Crepa.
MIR. Somaro.
CRI. Crepa.
MIR. Via, buffone.

SCENA IV.

DETTI ed il Dottor FABRIZIO.

FAB. Mo, signori, perchè tanta quistione?
MIR. Di Pandolfetti medico
Era da circa un anno;
Ben le mie cure andavano...
CRI. A no, qui sta l' inganno...
MIR. Quando l' inevitabile

Dottor ciabattino
Presso di lui s' insinua,
E in modo il più asinino,
Bandito ogni mio *recipe*,
Lo getta nel canale.
La cura assume e medica
All' uso suo bestiale;
Or d' inquietarmi, ditemi,
Ho io ragion si o no?
Parlatemi pur candido
Mio giudice vi fo.
(Quel buffone, animalone *da sé*
Nieghi il fatto, se lo può.)
CRI. Con due sillabe il buffone
Or confondere saprò.)
FAB. (Più ridicola questione *da sé*
Ritrovare non si può)
CRI. Per un segreto incomodo
Giacea da sei mesetti
Lungo e disteso in *lectulo*
Il conte Pandoletti;
Quando gli nacque un dubbio
Che qui il signor dottore
Fosse, per caso, un asino;
M' invita oggi, a tre ore.
Vado, lo vedo, interrogo,
La cura disapprovo;
Nuovi rimedii, e semplici,
Io di ordinargli trovo.
Vengo a spedirgli il *repice*,
Sapete egli che fa?
Va in bestia, e qual quadrupede
Infuria e calci dà.
(Quel buffone, animalone *da sé*
Che rispondere non sa.)
MIR. (Quanto è ardito quel bestione *da sé*
Niun pensare mai potrà.)
FAB. Or m' udite, e colle buone *siedono*
La quistion si comporrà.

Non fu, ned è tra i medici
Bandita la creanza;
Abbiam le nostre fregole,
Seguir dobbiam l' usanza.
Quando i malati il chiedono,
Franchi parlar dobbiamo,
E suggerir que' farmachi
Che adatti più crediamo
Non dee per questo in collera *a Mir.*
Andar chi curò prima:
Non deesi però togl ere *a Cri.*
Ad altri mai la stima
Amici miei, quietatevi,
Dobbiamo in pace star.
Contrarii son tai scandeli
All' arte salutar.
Zitti dunque, e in conclusione
Non se n' abbia più a parlar.

Mir. Ah voi pure, quel buffone *a Fab.*
Vi mettete a secondar!

Cri. Con quel brutto animalone
Io non voglio più che far.

Fab. Dunqne basti.. terminiamo;
Consultare or or dobbiamo.

Cri. Mir. Consultar! con quello là?
Impossibil mi sarà.

Fab. Quante volte ho da ridire?.
Io la voglio qui finire

Mir. No, giammai la finirò.

Cri. Sempre un asino il dirò

Mir. Poi tornare al tuo panchetto.
Sempre sei Crispin Tacchetto.
No, cangiarti non potrai,
Sempre un zotico sarai.
Quanti fumi hai per la testa
Forse un dì svanir vedrò.
Ancor *batti, tira, pesta*
A cantar ti sentirò.
Canta pure di panchetti

Ma io sono il *De* Tacchetti.
Trionfante mi vedrai,
E per bile creperai;
Come fosse eterna festa
Passeggiare ti vedrò
La toriaca pesta, pesta,
Più cantar non sentirò.

Fab. (Oh che pazzi! ci scommetto
Che non v'è l' ugual duetto!
Ed io pure perchè mai
Fra costoro capitai!)
Per pietà, non ho più testa,
La finite sì o no?
Or si lasci il tira e pesta,
Che torniate amici io vo',
entrano tutti nel laboratoio

SCENA V.

Salotto in casa di Don Astrubale.

Asdrubale, *e varii Dottori ch' entrano gravemente vestiti e coperti del loro magistrale berretto.*

Coro

Misteri impenetrabili
A noi dischiuse Igea;
Ne manda la gran dea
Chi soffre a consolar.
Seguaci siam d'Ippocrate,
Nipoti di Galeno;
Possiam pur col veleno
Salute ridonar.

Ast. Grazie, davver; se credono,
Si ponno accomodar

SCENA VI.

Detti, Crispino, Fabrizio, Mirabolano; Contino, *tutti in toga, poi* Lisetta *a tempo.*

Cri. Son tutti medici? Qui cosa fanno?
Poveri diavoli, sfigureranno!

Quand' io ci sono, io solo basto.

FAB,CON. Via contenetevi...

CRI. Non c' è contrasto.

MIR.,CON. Fra tanti fisici questo impostore!
Imperdonabile, più qui restar.

CRI. *che frattanto sarà andato ovunque osservando*
(No, la Comare qui non appar!)

CRI.,CORO Ma dov' è poi la malata?

ASD. S' è di letto a stento alzata.
entra con Mir. in una stanza

FAB. Il suo male è di languore,
È un patema, un crepacuore.

ASD. e MIR. *ritornano sorreggendo Lisetta, che Fabr. adagia sopra una sedia.*

CON. (Quale ti veggo, o mia Lisetta!)

CORO È agli estremi, poveretta!

CON. Oh gran Dio, morir mi sento! *con trasporto*

ASD. Qui il Contino!... Al tradimento!...

FAB. Via, da bravo; ora tacete,
Far tai scene non dovete.

i dottori avranno esaminato la malata, e Cri andrà sempre spiando intorno se vedesse mai la Comare

CORO Non ha un' ora o due di vita..
Noi la diamo per spedita.

CRI. (La comare non ci sta!) *tastandole gra-*
Questa giovine vivrà *vemente il polso*

MIR.,CORO Via, finiscila, impostore, *a Cri.*
Discacciato sia di qua. *ad Asdrubele*

CON. (Giusto ciel di me pietà!)

in questo punto il busto della Comare comparisce improvvisamente ai piedi di Don Astrubale Cri. se ne accorge, ed esclama con gioia

CRI. (La Comare!!... a tempo è quà
Volete ch'or vi schiccheri
Il mio pensiero schietto?
Questa spedita giovane,
Sposa del suo diletto,
Malgrado ogni prognostico,
Prima di notte andrà! *cava una scatola*

ne loglie un confetto e lo mette id bocca a Lisella

Recipe questa *pilulam,*
Salutem ti darà.

MIR.,CORO Eh basta, vanne al diavolo:
Cacciatolo di qua. *ad Asd.*

CRI. Uno di voi al diavolo
Tosto per me anderà.
(Ah! la commare è là!

ASD. Buffone, via di qua. *à Cr. prendendolo*

CRI. Appunto voi, Asdrubale, *per un braccio*
lo vedo assai malato;
Da repentina sincope
Or siete minacciato..
A letto, presto a letto,
O creperete qna.

ASD. Il ver...pur troppo ha detto!
Mançar...mi sento ...già *Mir. lo accompa-*
qna in una stanza; il busto della Comare lo segue.

SCENA VII.

Detti, meno MIRABOLANO *ed* ASDRUBALE.

TUTTI In vero tal fenomeno
Ci fa trasecolar!

CON.,LIS. Ci volle il ciel proteggere,
Ci volle consolar.

CRI. Asini, allocchi, bufali! *ai dotti*
Tornatemi a insultar.

SCENA VIII.

Detti, e MIRABOLANO che torna

CORO Ebben, che fa?

MIR. La sincope
Lo fece già spirar.

CORO Vediamo... soccorriamolo...

MIR. Resuscitar non può

CRI. Per fallo alfin quest' asino
La prima indovinò.

MIR. *al sommo inquietato fa a Cri. un gesto mi*
naccioso e part

CRI. Contino, dunque sposatela.
Voi siete almeno buoni *ai dottori*
Di far da testimoni;
Compare io qui sarò:
Quest'è un anello. servitevi... *dà un suo anello al Con. che lo pone in dito a Lis*
CON. Sii mia.
LIS Sii mio.
CRI. Così *compiacendosi*
CON., LIS., FAB., CRI.
Un più opportuno *repice*
Nessun dottor spedì!!
Con. e Fab. conducono via Lisetta

SCENA IX.

CRISPINO *ed i Dottori.*

CORO Ora possiamo andarcene,
Ch' è inutile star qui
CRI. Andate pure al diavolo,
Andate quanti siete;
Quei bardamenti nobili,
Somari, deponete.
Andate, e rammentatevi
Crispino, e questo dì *entra in istanza di Lisetta*
CORO Andiamo.. presto andiamo,
Il nostro inferno è qui.

SCENA X.

Salotto in casa di Crispino

ANNETTA *e vari parenti ed amici suoi. I serv apparecchsano un desco con frittelle, bottiglie ed altro.*

ANN. Entrate pure, francamente entrate;
Oggi il dottore fu chiamato a Padova,
E por si deve in barco,
Dopo un consulto fatto qui vicino.
CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!
ANN. Molto.. ma cosa serve?

Egli è nn miscuglio di contraddizioni.
CORO Dite davvero?
ANN. Per esempio, gioca.
Spreca di fuori, e in casa fa l' avaro
D sbetico, irascibile,
Talvolta allunga troppo le mani.
CORO Chi detto mai l' avrià?
Farà per gelosia.
ANN No, no, non a ragione... *ridendo*
Ma a noi ora veniamo;
E, poichè l' orso anderà un po lontano,
E siamo in carnovale,
Per passar un' oretta in allegria
Frittelli ho apparecchiatto e malvasia.
CORO Oh cara quell' Annetta!
ANN. Qui, senza cerimonie, or via sediamo
TUTTI E all' innocente gioia il core apriamo *siedono*
mangiano versano, poi alzano le tazze, dicono
Viva l' Annetta!
ANN. Vivano
Sempre i parenti e amici!
TUTTI E giorni a noi felici
Sempre conceda il ciel.
Viva!
ANN. Viva!... Di *frittole* a proposito,
Sentite qual capriccio
Mi passa per la testa:
Voglio cantarvi quella canzonetta,
Che, quando vendea storie, era in gran voga.
CORO Sì, sì, brava davvero, canta, canta.
ANN. Gia sapete, è un amante
Che canta al suo tesoro. . .
CORO Sì, sì, il sappiamo, e ti faremo il coro.

La fritola

ANN. Piero mio, go qua *una fritola*
Te la vogio regalar;
Sastò, caro, quanti zovani
La vo'eva sgnoccolar?

Marameo, go dito subito,
Vôi salvarla a chi voi mi;
Al mio vecio vogio darghela,
E quel vecio ti xe ti.
Varda ben, prima intendemose,
Per aver de sto boccon,
De arar dreto sempre zureme,
E restarme fedelon.
Ma mi za te leso l' anema,
Te capisso, no zuras ...
Piero mio, ze tua sta fritola,
Ciapa, tiò, vienla a magnar.

CORO Cori, Piero; quella fritola,
No incantarte, va a magnar.

SCENA XI.

Detti e CRISP., che comparisce sulla porta improvvis

CRI Xe qua Piero, e quella *fritola* *(con ira contrafacendo l' altrui canto)*
El ve vien a far magnar.

TUTTI Ah Crispino! *(alzandosi tutti spaventati e correndo dalla parte opposta)*

CRI. Bricconi, birbanti,
Qui si trinca, si sta allegramente!
Cosa sono in mia casa tai canti,
Qui raccolta che fa tanta gente? *(rovesci tutto l' apparecchi*

ANN. Ah marito!

CORO Dottore, perdono.

CR. Anco a tempo qui giunto pur sono.

ANN. Via ti calma.

CR. Non voglio risposte...
Fuori tutti, o vi rompo le coste *(pren una sedia ed inveisce*

TUTTI Salva, salva!

CR. E per prima tu, Annetta,
Esci fuora ... briccona ... fraschetta ..
Esci, dico, ti voglio ammazzar ...

SCENA XII.

CRISPINO, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall' apparizione della COMARE, che se gli presenta sulla porta.

CR. Tu! Comare! non starmi a seccar.
COM. Perchè mai tanto rigore?
CR. Vanne al diavolo pur tu.
COM. Così abusi il mio favore?
CR. Io bisogno non ne ho più.
COM. Vero ingrato!
CR. Strega! Via! (*minacciandola*)
COM. A me?
CR. Sì. Non mi seccar.
COM. Nè paventi l'ira mia?
CR. No, no.
COM. No? L' hai da pagar. (*gli batte sopra una spalla. Crispino cade su d'una sedia svenuto e si sprofonda, e seco lui la Comare.*)

SCENA XIII.

Sotterraneo.

Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca, sopra nere basi; quello a destra dello spettatore rappresenta il Tempo colla falce e la clessidra a polvere; quello a sinistra il Giudizio.

Nel mezzo è uno specchio.

LA COMARE e CRISPINO, che la segue tremante.

COM. Eccoci giunti.
CR. Dove? (*guardando intorno*)
COM. Nel mio soggiorno.
CR. Non mi piace affatto.
COM. Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.
CR. Vedete se ho ragion?.. Ma qui, a quattr' occhi
Ditemi un poco, sono vivo, morto,
Oppur resuscitato?
COM « Perchè vuoi tu esser morto?
CR. « Per quella brutta tombola

« Che insieme fatto abbiam, cara Comare.

Com. « Fu una burla, fu scherzo.

Cr. « Ah! scherzo la chiamate?..
« Intendiamoci ben ... non vo' più scherzi.
« Non voglio confidenze.

Com. « E a me così tu parli?

Cr. « Che ho da fare?
« Ho da stare? ho da andare?
« Io non capisco niente.

Com. « Rimanerti.

Cr. « E per quanto?

Com. « Eternamente,
« Quando il voglia colui che mi comanda.

Cr. « Mirericordia!.. dite, son prigione?
« Quale paura io provo in tale stanza!
« I visceri mi fan la contraddanza..
Quel muso torto chi è che sta guardando?

Com. È il Tempo che mi guida inesorando.

Cr. Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!..
E l' altro là chi è?

Com. Il giudizio che vien dopo di me.

Cr. Oh che brutti inquilini,
Comare, avete in questo appartamento!

Com. Ciò non è tutto ancora. Osserva attento:
(*si scopre gran quantità di urnette di cristallo entro ognuna delle quali arde una fiammella, più o meno vivace. Una stará spegnendosi.*)

Cr. Che cosa fate? la illuminazione?

Com. Son questi i miei registri.

Cr. Che razza di scrittura!

Com. In ogni ampolla
Arde la face d' una vita umana

Cr. (È una strega!.. pignatte!. pignattelle!..)

Com. D' un adultero é quella che si spegne.

Cr. Meno mal ch' io fui sempre fedelone.

Com. Viene appresso un poeta teatrale.

Cr. Ah maledetto!
Spegnetelo, e con lui tutta la razza.
Com. Un cantante che fa pur l' impresario...
Cr. Olio, olio per lui, cara Comare.
E l' altro?
Com. È di tua moglie.
Cr. Ah com'è bello!... e il mio?
Com. È questo.
Cr. Ahi ahi, ahi ahi, sta per finire,
Com. Hanno i vizii affrettato il tuo morire.
Cr. Prendiamo di mia moglie un poco d' olio;
Mi par che n' abbia troppo.
Com. Un empio sei! (*i lumi scompariscono*)
Cr. Felicissima notte !.. posso andare.
Com. No, di restar t' impongo...
Cr. Ma Comare...
Com. E non sai tu chi sono?
Che a me non si resiste?
Cri. Io so che voglio uscir da queste porte...
Com. Mi riconosci e trema... Io son la morte..
il suo volto s' inscheletrisce
Cri. Misericordia! Aiuto! *cade bocconi a suoi piedi*
Com. Alzatevi, compare...
il suo volto riprende la prima forma
Cri. Brutta vecchiaccia... via... *sempre nella stessa posizione*
Com. Alzatevi,
Cri. Non posso,
Ho perduto le gambe.
Com. Or io v' aiuto.
Cri. No, no, non mi toccate, indietro indietro.
saltando in piedi e correndo per la scena finchè s'incontra a faccia a faccia colla Comare.
Ah! ah! ah! siete voi!.. e l' altra ov' è?
mostrando i denti
Com. Ad altri non badar, solo pensa a te.
Per morire tu stai; questo è il momento,

COM. Egli c'è.
CRI Si mostri almeno.
COM. Il notaro eccolo là. *(la statua abbassa*
CRI. Il Giudizio!.. Padron mio *(il capo*
Riverito.
COM. Egli è venuto.
CRI. (Buona notte, son perduto, *da sé*
Poco o nulla ho da spirar !)
COM. Senti ben quanto vogl' io:
De' tesori accumulati
Déi lasciar tanti legati.
CR. Dite pur quel che vi par.
COM. Cento doppie a dieci vedove...
CR. Troveran nuovo marito
Per tornarlo a far crepar
COM. Quand' io voglio non c' è replica...
CR. Ei pur troppo ho già capito.
Scriva pur, signor notar.
al Giudizio, ch' ogni volta s' inchinerà in segno d' adesione
COM. Cento mila bei fiorini
Di Venezia ai ciabattini...
CR. Ma signori se diventano
Le ciabatte poi chi accomoda ?
COM. Taci, ho detto, non parlar...
CR. Scriva pur signor notar. *la staua c s.*
COM. Ad ognun de' tuoi parenti
Darai doppi cento e venti...
CR. E il milion che avanza poi?
COM. Alla moglie, ai figli tuoi.
CR. Ben di questo son contento.
Scriva pur, signor notaro *la statua c s.*
COM. Or compito è il testamento.
CRI. Meno male, potrò andare :
Buona notte, addio,, Comare,
Voi notaro *[illegible] non partire*

Nell' immensa eternità.

Cr. No, verrò più tardi teco.

Com. Vieni.

Cr. Aspetta.

Com. No.

Cr. Pietà.

Poco cerco, o mia Comare;
Io non vo' che mezz' oretta,
Per vedere la mia Annetta,
I miei figli per baciar.
Vedi alfin, ti son compare,
Mi par giusto quanto chiedo;
Nè cattiva si ti credo
Da negarmi tal piacer.

Com. Quanto cerchi ti concedo,
Quello specchio mostra il ver.

(lo specchio del fondo è improvvisamente illuminato e per entro si vede la famiglia di Crispino che prega in Coro)

Coro Nume benefico
Salva Crispino,
Sano ridonalo
Al nostro amor.

(finito il canto lo specchio nuovam. si oscura)

Cr. Ma la cosa come sta?
Son io qua, oppur son là?

Com. Qui tu sei per illusione,
Il tuo corpo colà muor.

Cr. Abbi un po' di compassione,
Sii pietosa al tuo protetto.
Tornerò, te lo prometto,
Buon marito e genitor.

Com. Lo prometti?

Cr. Sì.

Com. L' accorda
D' ogni bene il donator.

SCENA ULTIMA

Crispino cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dov'egli si trova attorniato dai figli, da Annetta, da Fabrizio, Mirabolano, Contino, varii amici e parenti.

Tutti Ah Crispino, ritorna in te stesso.
Cr. Dove son? *(svegliandosi)*
Ann. Nelle braccia de' tuoi.
Cr. Ho sognato!.. sto dunque tra voi? *(s'alza)*
Quanto vidi a te poi narrerò. *(ad Ann.)*
Fab. Fu di bile soverchio un accesso,
Che ti fece per poco svenire.
Tutti Sol concordi si pensi a gioire.
S' ora il nembo in seren si cangiò.
Ann. Non ha gioia in tal momento *(a Crispino)*
Che somigli al mio contento;
Quanto prova l'alma mia
Non può il labbro palesar...
Ridonato alfin mi sei! *(abbracciandolo)*
Questo cor più non desia;
Ben maggiore non potrei
Sulla terra domandar.
Cr. Ti prometto, Annetta mia,
In appresso di cangiar.
Tutti Piena gioja intorno sia,
T' ha voluto il ciel salvar!

FINE.